

## MONTAGNA

## Firme per ripulire la Marmolada

LORENZO BASSO

TRENTO - Una petizione per ripulire la Marmolada da quello che rimane degli impianti funiviari dismessi negli anni passati, chiedere di rivedere il piano di sviluppo turistico della montagna e interrompere i progetti di infrastrutturazione in corso, per valorizzare l'ambiente naturale e il paesaggio dolomitico.

E' quanto depositato nella mattina di ieri, presso la presidenza del Consiglio provinciale di Trento, dagli esponenti dell'associazione Mountain Wilderness Italia, che nelle ultime settimane hanno raccolto 4.500 firme, di cui 1.700 su moduli cartacei, mentre le restanti attraverso una campagna sul «web». Obiettivo dell'iniziativa è la bonifica complessiva di tutto l'aerale Nord della montagna, compreso tra Passo Fedaià, pian dei Fiacconi e la vetta, da tutte le strutture e i basamenti in calcestruzzo rimasti in completo abbandono dopo la chiusura delle linee funiviarie. La petizione è stata consegnata al presidente del Consiglio Walter Kaswalder dal presidente dell'ente promotore **Franco Tessadri** e da **Guido Trevisan**, gestore del rifugio di Pian Fiacconi. La petizione è supportata anche dalla

sezione locale di Legambiente, del Wwf e da numerosi esponenti della Sat, che invece non si è ancora espressa formalmente sul punto. «Prima di partire con nuovi progetti - ha spiegato Tessadri, in conferenza stampa - chiediamo alla politica locale di completare la rimozione di tutti i manufatti dismessi e in abbandono presenti sulla Marmolada, una delle vette più belle delle Dolomiti patrimonio dell'umanità Unesco. Attualmente, le vecchie strutture obsolete si sovrappongono a quelle nuove, creando un panorama alpino decisamente degradato, di cui non possiamo certo andare fieri. Prima che venga progettata la posa di nuovi impianti o infrastrutture funiviarie, in sostituzione della cestovia storica che, fino al settembre 2019, portava al rifugio Pian dei Fiacconi, partendo da passo Fedaià.

Alla richiesta di rimozione delle strutture abbandonate e ripristino dell'ambiente naturale (tra cui edifici, tronconi di pilastri, basamenti e terrazzamenti in calcestruzzo), si aggiunge anche l'invito a sospendere la programmazione per ulteriori impianti nella zona e avviare un confronto aperto sul futuro della montagna. L'istanza riguarda, nello specifico, la possibilità di evitare nuove opere di consistente impatto ambientale, per favorire

piuttosto un turismo più consapevole e attento all'ambiente, puntando su un nuovo modello economico incentrato sulla sostenibilità.

«I tempi sono maturi perché anche il nostro territorio riveda i propri piani di sviluppo alpino sulla base delle nuove sensibilità della popolazione - ha aggiunto al riguardo Tessadri. Crediamo sia arrivato il momento per riflettere sulle alternative ai tradizionali impianti funiviari, trovando nuove modalità di promuovere le realtà della zona, attraverso l'economia circolare e un nuovo modo di concepire il turismo in quota. La possibilità non mancano, e, come dimostrato dall'ultima stagione estiva, è evidente che la gente inizia a prediligere nuovi modelli di vivere la montagna, lontani dagli sport di massa».

Dello stesso avviso anche Trevisan, che, da gestore di un rifugio, si è detto favorevole ad un nuovo modello turistico per la Marmolada. «Da anni gli amanti dello sci diminuiscono - ha concluso - mentre aumentano le persone che apprezzano l'escursione, la passeggiata estiva e invernale, magari con le ciaspole. Sappiamo da tempo che i grandi impianti spesso non sono sostenibili, quindi è arrivato il momento di promuovere un turismo diverso, più attento all'ambiente».

